

00118

00118

Le eccellenze della

CAMPANIA

Report

La produzione di beni e servizi in Campania rappresenta una fonte importante di occupazione, con oltre 400mila lavoratori impiegati nel settore. Inoltre, l'industria contribuisce in modo significativo al Pil, rappresentando circa il 20% dell'intera economia regionale. Le sue principali aziende comprendono il comparto agroalimentare, la moda, la meccanica e la chimica. Inoltre, la Campania è la prima Regione in Italia per imprenditorialità giovanile, con il 7,7% di titolari di imprese individuali Under 30, e si posiziona al primo posto nel Mezzogiorno per investimenti in Ricerca e Sviluppo (Fonte: Regione Campania, 2022). Il 45% del totale delle esportazioni è rappresentato dai settori farmaceutico, computer ed elettronica.

CAMPANIA

00118

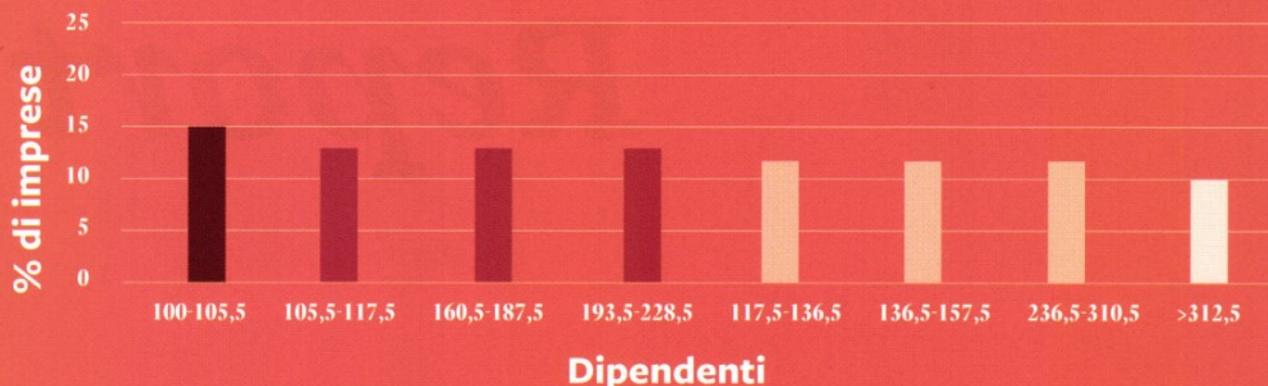
00118

In sintesi



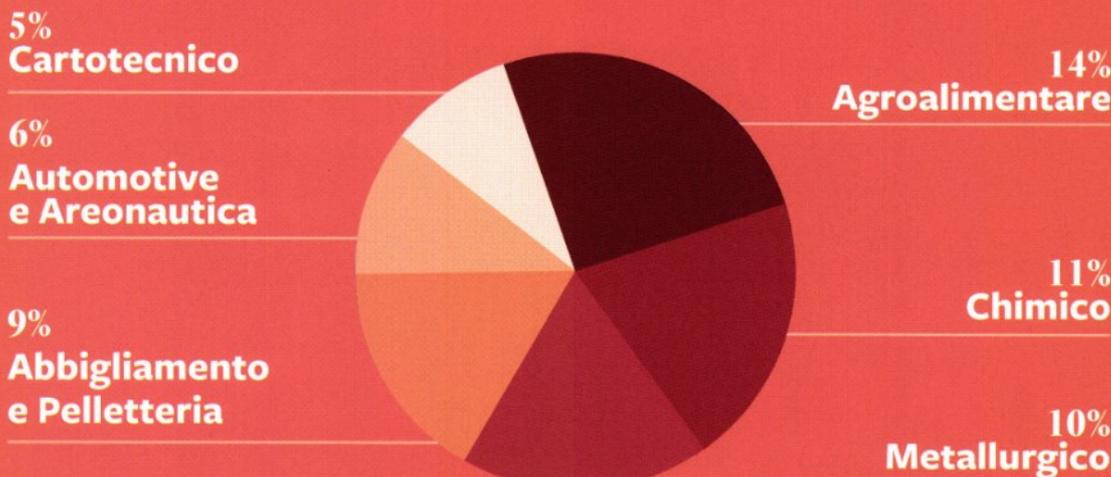
DIPENDENTI

Delle 100 aziende eccellenti intercettate, il 15% ha meno di 105 collaboratori, mentre il 10% ne ha oltre 312; tutti gli altri range (105-117; 117-136; 136-157; 160-187; 193-228; 236-310 addetti) compaiono con una incidenza che oscilla tra il 12 e il 13%.



DISTRIBUZIONE CODICE ATECO

Il settore produttivo principale è quello agroalimentare (14%), seguito dal chimico (11%), dal metallurgico (10%) e dall'abbigliamento e pelletteria (9%). Chiudono la classifica automotive e aeronautica (6%) e cartotecnico (5%).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118

00118

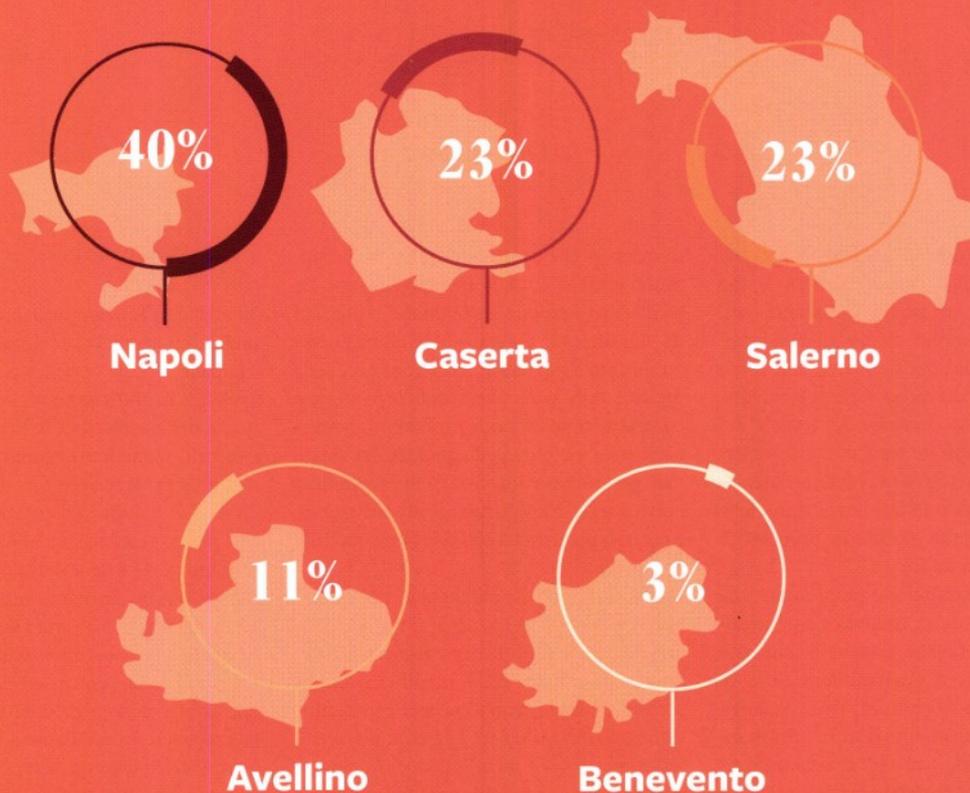
00118

CAMPANIA



DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Il 40% delle imprese coinvolte nell'inchiesta produce in provincia di Napoli; seguono le province di Caserta e Salerno (rispettivamente con il 23% delle presenze), Avellino (11%) e Benevento (3%).



FATTURATO

Circa sei aziende su 10 fatturano tra i 10 e i 50 milioni di euro (62%), seguite dal 35% di imprese che fatturano tra i 50 e i 250 milioni (45%). Le rimanenti (3%) superano i 250 milioni.



CAMPANIA

00118

00118

Investire nella ricerca e nella tecnologia La Campania punta sull'innovazione, anche green

di Elisa Marasca

La Campania ha una lunga tradizione manifatturiera che risale al periodo romano, con l'estrazione di marmi pregiati e la produzione di tessuti in seta. Nel corso dei secoli, l'industria regionale si è evoluta, passando dalla lavorazione del ferro e del rame alla produzione tessile e alimentare. La posizione strategica nel Mediterraneo di questa regione può infatti beneficiare della crescente domanda globale di prodotti di alta qualità Made in Italy.

Oggi, il settore secondario rappresenta una fonte importante di occupazione e sviluppo economico. Le sue principali industrie includono tutt'ora l'agroalimentare e la moda, seguite dalla chimica. Tuttavia, negli ultimi anni la regione ha dovuto affrontare una serie di sfide, tra cui la concorrenza globale, la riduzione del finanziamento pubblico e la mancanza di investimenti in innovazione e formazione. Nonostante ciò, molte aziende sono riuscite a diversificare la loro produzione e ad adottare nuove tecnologie per rimanere competitive sul mercato, migliorando l'efficienza produttiva e riducendo i costi.

La Campania sta anche investendo nella transizione verso un'economia verde, con l'obiettivo di diventare una regione a zero emissioni di carbonio entro il 2050. Con 46.020 imprese, infatti, questo territorio è al quarto posto in Italia per numero assoluto

di aziende che hanno investito, o investiranno entro il 2023, in tecnologie green. Lo ha rivelato il rapporto **Greenitaly** - realizzato da Fondazione Symbola e **Unioncamere** - pubblicato a dicembre 2022. I primati della regione non si fermano qui: con 126.700 contratti stipulati, per le professioni green la Campania è quinta nella graduatoria nazionale per numero di contratti in programma entro il 2023. Napoli, con 66.963 attivazioni, è al terzo posto nella classifica italiana delle province.

L'ultimo Rapporto Bankitalia ha inoltre evidenziato che nel 2022 si è rafforzata la crescita delle esportazioni regionali, divenuta più intensa della media nazionale, sostenuta dai principali settori esportatori campani (in particolare l'agroalimentare, il farmaceutico e il metallurgico). In ripresa anche il comparto dell'aeronautica. I flussi turistici provenienti dall'estero hanno ugualmente ricominciato a crescere in misura sostenuta, quadruplicando rispetto a quelli registrati nello stesso semestre del 2021: le presenze straniere hanno superato di quasi un quarto il livello pre-pandemico del 2019. La ripresa dell'attività turistica ha quindi influenzato positivamente il traffico portuale e aeroportuale di passeggeri. Solo a Napoli, infatti, sono più di undici milioni i visitatori registrati nel 2022 secondo Unioncamere (il capoluogo possiede uno dei principali porti italiani).

È Napoli la provincia più eccellente

Nonostante le sfide attuali, ci sono anche molte opportunità di crescita per l'economia campana, che le 100 aziende della nostra classifica hanno saputo cogliere, soprattutto quelle del Napoletano. Il 40% delle imprese più performanti lato fatturato ha infatti sede in questa provincia, seguita a pari merito da Caserta e Salerno (rispettivamente con il 23% delle presenze). Chiudono la classifica Avellino (11%) e Benevento (3%). Una panoramica che va in controtendenza rispetto all'analisi dell'Ufficio studi dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese Cgia di Mestre - realizzata sulla base di un'elaborazione dei dati Istat e delle previsioni Prometeia - che ha raccontato quali saranno i territori maggiormente in crisi nel 2023. Secondo questi dati è la provincia di Salerno quella che sta crescendo maggiormente, più di tutte le altre province della Campania. Ed è terza fra le 107 province italiane per il valore aggiunto reale, vale a dire il Pil al netto delle imposte indirette e che esprime la crescita di un territorio. Non solo: la previsione è che tra le prime tre province più interessate dall'aumento della disoccupazione ci saranno Napoli (+5.327 unità) e Caserta (+3.687). In provincia di Salerno, invece, nel mese di febbraio 2023 le previsioni occupazionali della **Camera di Commercio** hanno stimato circa 6.240 entrate, per un totale di 30.400 nella regione Campania.

Tornando alla nostra classifica, il settore che ha registrato la crescita di fatturato maggiore è, come è facilmente intuibile, quello agroalimentare (14%). Alcuni dei prodotti regionali più iconici sono infatti conosciuti in tutto il mondo, come il pomodoro San Marzano Dop, il limone di Sorrento Igp, la pasta di Gragnano Igp e la mozzarella di bufala campana Dop. Primato confermato anche

NOTA METODOLOGICA

L'inchiesta era rivolta alle medie aziende manifatturiere campane che, nel corso del biennio 2021-2022, hanno registrato una solida crescita del fatturato. I parametri di riferimento scelti sono stati il numero di dipendenti, compresi in un range tra i 100 e i 350 addetti, e il fatturato: almeno 10 milioni di euro.

Per stilare la classifica è stata utilizzata Margò, la piattaforma di Sales Acceleration di Cribis, dalla quale sono stati 'estratti' i primi 100 risultati.



00118

00118

CAMPANIA

nelle esportazioni: il Rapporto della Banca d'Italia ha registrato nel primo semestre del 2022 una crescita del 27,8% rispetto all'anno precedente, un aumento superiore a quello registrato in Italia ma più contenuto del Mezzogiorno (rispettivamente 22,5 e 32,4%). L'espansione ha interessato in particolare i prodotti alimentari, che hanno contribuito per quasi il 30% all'aumento dell'export regionale: la crescita ha riflesso il consistente aumento delle vendite di prodotti caseari, pasta e conserve. Per aumento di giro d'affari il nostro report pone al secondo posto il settore chimico (11%), comprensivo anche di quello farmaceutico, che nel 2022 contava 1.800 addetti diretti e oltre 2.200 nei settori fornitori secondo Farmindustria. 10 aziende in crescita fanno invece parte del comparto metallurgico, 9 dell'abbigliamento e della pelletteria. In fondo alla classifica l'automotive e aeronautica (sei imprese) e il cartotecnico (cinque).

In termini di fatturato, la maggior parte delle aziende fattura tra i 10 e i 50 milioni di euro (62%), mentre il 35% fattura tra i 50 e i 250 milioni (45%). Soltanto il 3% delle aziende più performanti supera i 250 milioni, cioè Sideralba, Laminazione Sottile e Caffè Borbone. Rispettivamente, queste imprese si occupano di fabbricazione di tubi e condotti saldati, produzione di alluminio e semilavorati e lavorazione del caffè. Guardando al numero di addetti (pur trattandosi di aziende di medie dimensioni), delle 100 aziende eccellenti intercettate, il 15% ha meno di 105 collaboratori, mentre il 10% ne ha oltre 312. I range intermedi (in questa ricerca suddivisi secondo questi parametri: 105-117; 117-136; 136-157; 160-187; 193-228; 236-310 addetti) compaiono con un'incidenza che oscilla tra il 12 e il 13%.

Poli di attrazione per aziende tecnologiche e aerospaziali

L'innovazione è sicuramente un fattore di traino dello sviluppo economico campano presente e futuro. Presso il Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio dell'Università Federico II di Napoli, infatti, oltre alla Scuola Politecnica e delle Scienze di Base si è sviluppato in pochissimi anni un hub tecnologico altamente specialistico. Un luogo specializzato sulle competenze digitali diviso in un sistema di Academy a cui partecipano aziende e organizzazioni del calibro di Apple, Deloitte, Centro di Servizi Metrologici Avanzati (Cesma), Intesa

Sanpaolo Innovation Center, Distretto ad Alta Tecnologia per le Costruzioni Sostenibili (Stress), Distretto ad Alta Tecnologia dei Trasporti e della Logistica (Dattilo), Cisco Digital Transformation Lab o l'Innovation hub di Ferrovie dello Stato.

Questo polo, che è stato anche insignito del titolo di *Best practice* dalla Commissione europea, è tra i principali interventi di rigenerazione urbana realizzati grazie all'intervento integrato dell'Unione europea e della Regione Campania, che ha investito circa 94 milioni di euro con risorse del Fondo europeo di Sviluppo Regionale (Fesr), del Fondo Sociale Europeo (Fse) e risorse nazionali (Poc), realizzando un complesso progetto integrato tanto per la riqualificazione fisica degli spazi, quanto della produzione di alta formazione per l'innovazione tecnologica.

Risale a marzo 2022, inoltre, l'inaugurazione sempre a Napoli di un ulteriore polo, quello tecnologico-aerospaziale chiamato *Fabbrica dell'Innovazione*, pensato per le attività di ricerca in condizioni di microgravità. Una struttura di 1000 metri quadri per la prototipizzazione e realizzazione di Cubesat, cioè laboratori miniaturizzati realizzati dalla società spaziale Ali, già qualificati per le attività nello Spazio lo scorso agosto 2021 e che consentono la totale automatizzazione degli esperimenti. In programma anche esperimenti di *life science* che saranno inviati sulla Stazione Spaziale Internazionale (Iss).

Una storia che guarda al futuro

L'innovazione, comunque, parte sempre da una solida tradizione. Dal XII secolo in poi, Napoli e la Campania furono il cuore del Regno meridionale che a lungo si chiamò, appunto, di Napoli, e che alternò periodi di grande espansione economica e culturale ad altri di stasi o decadenza. Unita al Regno d'Italia nel 1861, la regione pagò la perdita del suo ruolo politico con un impoverimento generale, con l'arresto dei processi di sviluppo avviati tra Settecento e Ottocento (industrie d'avanguardia, la prima ferrovia italiana, sistemi di irrigazione molto sofisticati), con un'emigrazione massiccia. In sostanza, la Campania diventò per decenni quasi marginale: solo Napoli continuò ad avere un ruolo, specie nel campo della cultura, addirittura internazionale. Inoltre per la Campania passavano, e passano, le vie di comunicazione che univano il Nord al Sud d'Italia. Nel pieno del XX secolo si tentò



una ripresa dell'industrializzazione, ma con risultati contraddittori, mentre la popolazione continuava ad aumentare, a emigrare e a soffrire di serie forme di disagio sociale: povertà, disoccupazione, lavoro nero, criminalità organizzata. Fu allora che si ebbe l'enorme sviluppo urbano dell'area napoletana che trasformò del tutto il Golfo di Napoli. Oggi, più di due terzi dei lavoratori campani sono impiegati nel settore terziario e circa un quarto nel secondario, specie nel Napoletano che è la maggiore area industriale del Mezzogiorno, dove si trovano imprese metalmeccaniche, elettroniche, automobilistiche, chimiche, alimentari, dell'abbigliamento e della pelle (Fonte della ricostruzione storica: Treccani). La *green economy* è un ulteriore motore per una crescita verde e uno sviluppo sostenibile dell'economia regionale, soprattutto grazie al progetto *Campania Green*, sponsorizzato da aziende private in collaborazione con l'Agenzia Napoletana Energia e Ambiente (Anea), la Città della Scienza e il Palazzo Innovazione. L'obiettivo è far partire percorso sperimentale di formazione innovativo direttamente rispondente alle necessità del territorio, e creare start up innovative con particolare riguardo al settore della sostenibilità. Infine, un notevole apporto all'economia della regione viene dal turismo, che riguarda sia la città di Napoli, sia tutto il litorale e le isole, sia altre località particolarmente famose, come Caserta, Pompei e Paestum.